



Ivano Pais

Infezioni negli ospedali Costano 1000 miliardi l'anno

Uccidono 25 mila italiani ogni anno (come causa diretta o concausa) e costano circa 1000 miliardi. Queste le ultime stime sulle infezioni nosocomiali. Secondo il presidente dell'Associazione dei microbiologi clinici italiani, Enrico Magliano, le infezioni ospedaliere si possono prevenire. Basta osservare alcune norme di comportamento e, soprattutto, «garantire in ogni ospedale una struttura operativa microbiologica efficace, in grado di osservare e monitorare la diffusione dei microrganismi». Sorveglianza accurata e segnalazione tempestiva dei casi «sospetti» (che possono scatenare le infezioni), linee guida di comportamento per il personale, strutture pulite ed adeguate e attrezzature idonee sono le misure necessarie, secondo Magliano, per la protezione da tutti i microrganismi. «Le infezioni nosocomiali si verificano in tutti i paesi - spiega - con una prevalenza che va dal 7% al 10% dei pazienti». Quattro le principali: quelle delle vie urinarie, da ferita chirurgica, polmoniti e batteriemie. «Nei bambini - aggiunge Magliano - sono più frequenti le infezioni batteriche e virali». La lotta contro le infezioni ospedaliere, entrata anche nel Piano sanitario nazionale, deve essere combattuta su diversi fronti, e i laboratori di microbiologia devono essere impegnati in un attento studio epidemiologico sulla diffusione e la presenza dei microrganismi nei vari reparti, «non di disgiunto - raccomanda - dal controllo della resistenza agli antibiotici».

Il Policlinico si sdoppia in due aziende

Il governo decide le sorti della clinica: gestione mista tra Regione e ateneo

Legionella Ispezione a Torino

ROMA Un'ispezione congiunta sarà effettuata all'ospedale Molinette di Torino, dopo casi di legionella verificatisi in questi giorni. Lo ha reso noto il ministro della Sanità Rosy Bindi. «È stata già predisposta un'ispezione congiunta - ha annunciato il ministro - tra il ministero della Sanità, Istituto superiore e Istituto per la prevenzione nei luoghi di lavoro». Intanto i carabinieri del Nas stanno identificando i vertici e i responsabili dell'azienda sanitaria nel periodo (all'incirca gli ultimi trentamesi) in cui si sono verificati i casi su cui indaga la magistratura. Questo potrebbe essere il primo passo verso l'iscrizione nel registro degli indagati per i reati di lesioni colpose e omicidio colposo. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, è aperta da quasi un anno. Ed è polemica a distanza tra il procuratore e la direzione sanitaria delle «Molinette» sull'origine dell'infezione da legionella. Guariniello ipotizza che le infezioni di questa forma di polmonite provocata dal batterio legionella pneumophila, possano essere tutte di origine nosocomiale, contratte, cioè, in ospedale, mentre secondo la direzione delle «Molinette» dei 31 casi soltanto 15 sono quelli di infezione nosocomiale accertati. Per gli altri si parla, più genericamente, secondo l'ospedale, di «infezioni comunitarie», (già presenti, cioè al momento del ricovero, o di infezioni nosocomiali presunte (ovvero quelle non confermate da successivi esami).

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Al capezzale del Policlinico romano arriva il governo. Le linee guida della terapia d'urgenza sono state tracciate nel corso del Consiglio dei ministri di ieri per poi arrivare alla «ricetta» definitiva prevista per la prossima riunione dell'esecutivo. L'Umberto I sarà sdoppiato in due aziende miste collegate tra loro sulla base di una iniziativa concordata con la Regione Lazio e l'Università. A questo scopo, ha poi spiegato il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, nel corso dell'incontro con la stampa al termine della riunione «i ministri interessati avranno i contatti necessari per poter arrivare a questa deliberazione già nel prossimo Consiglio dei ministri». L'obiettivo della costituzione di due aziende miste collegate alle due facoltà di medicina è quello di arrivare «ad una gestione più razionale ed efficace della struttura». Gli amministratori designati delle due aziende, ha aggiunto D'Alema «saranno dotati dei poteri e delle risorse necessarie per avviare l'indispensabile risanamento».

Sette giorni di tempo per trovare un accordo tra le varie parti chiamate in causa per arrivare ad una gestione della grande struttura ospedaliera che nulla abbia a che vedere con quella fin qui portata avanti. «Se accordo non dovesse esservi, resta ferma la nostra intenzione di prendere comunque in considerazione la soluzione prospettata, con interventi diversi da parte dello stesso governo» ha detto con chiarezza il ministro della Sanità Rosy Bindi nel corso dello stesso incontro. Per gli interventi più urgenti il Consiglio dei ministri ha anche stanziato trenta miliardi che vanno ad aggiungersi ad altri

trentacinque già disponibili e mai spesi mentre le strutture cadevano a pezzi ed ai malati mancava anche il necessario.

«La gestione diretta da parte dell'Università - ha spiegato il ministro Bindi - con la costituzione, appunto, di due aziende miste università-regione, con sedi che sono state individuate presso lo stesso Policlinico e al Sant'Andrea. Chi avrà la responsabilità nelle due aziende - ha aggiunto il ministro - avrà anche poteri straordinari e risorse per l'intero progetto di razionalizzazione della rete ospedaliera cittadina. Ci sarà un intervento forte all'Umberto I con un progetto di rilancio e di sviluppo». A questo saranno destinati i fondi, i vecchi e i nuovi. «Una boccata d'ossigeno ma che deve essere coerente con il progetto di rilancio» previsto dal provvedimento deciso e che, ha detto il presidente del Consiglio, «anticipa le linee-guida della riforma più complessiva».

Se la ricetta è stata trovata, almeno per l'emergenza, occorre che trovino rapidamente un accordo quanti sono coinvolti in questa mini-rivoluzione. Il ministro Bindi ha reso noto che per la prossima settimana verrà convocata una riunione dei due ministri competenti, Sanità e Università, una riunione con il rettore, i due presidi di facoltà e l'assessore regionale perché tale decisione «si formalizzi in una esplicita richiesta al consiglio dei ministri, che ha la competenza di istituire le aziende a rilievo nazionale».

L'INCHIESTA

Indagato anche il primario di puericoltura



Nicolo Adario/Sintesi

ROMA Altri colpi di scena all'Umberto I: anche il primario dell'istituto di puericoltura, Adolfo Sauro Lapi è finito sotto inchiesta, raggiunto da un avviso di garanzia firmato dal sostituto procuratore Gianfranco Amendola. Il provvedimento è stato emesso contestualmente agli altri 4 avvisi notificati l'altro giorno al direttore sanitario Stefano Cenetti al suo vice, Vincenzo Renzini, al direttore del primo istituto di Ginecologia e Ostetricia Lucio Zichella e al direttore dell'ufficio tecnico Igino Palombi. Per tutti e cinque i medici l'ipotesi di reato è quella di concorso in lesioni colpose. Gli avvisi di garanzia sono stati emessi anche a seguito di una perizia affidata da Amendola ai suoi consulenti di fiducia che dovranno stabilire le cause dell'infezione, dove si è sviluppato il focolaio e la pericolosità che lo stato di degrado dell'ospedale può rappresentare per i pazienti (gestanti e neonati). Dal canto suo il direttore sanitario, Stefano Cenetti, ascoltato dagli investigatori si è difeso sostenendo di aver assunto questo incarico soltanto due mesi fa e di non aver mai saputo, né è stato mai informato, delle limitazioni che Amendola aveva imposto dopo il primo sequestro del reparto avvenuto un anno fa. Infine alla procura circoscrizionale è stato presentato una seconda denuncia conseguente alla nascita di un bambino, avvenuta nel giugno scorso, sottoposto pochi giorni dopo ad un intervento chirurgico per enterite necrotica.

Ma i genitori dei bimbi infettati non sono, comunque, soddisfatti. «Gli avvisi di garanzia non bastano: vogliamo che vengano individuati i veri responsabili di questa infezione». Così una decina di familiari dei piccoli hanno commentato i cinque avvisi di garanzia emessi dalla magistratura. Il padre di due gemelline sottolinea che «in questo momento a noi interessa esclusivamente

la salute dei nostri figli. Quando tutti i bambini saranno usciti dal Policlinico in ottima salute, allora penseremo seriamente a fare tutto quello che è in nostro potere per accertare come sono andate le cose».

Intanto si accavallano le voci di un possibile commissariamento di Clinica di Ostetricia e Ginecologia. L'incarico sarebbe stato affidato al prof. Roberto Russo, primario della quarta divisione di Ostetricia e Ginecologia sempre del Policlinico, ma la notizia non avrebbe ancora trovato riscontri certi.

Anche ieri i carabinieri del Nas hanno ispezionato alcuni ambienti della clinica di ostetricia e ginecologia e hanno posto sotto sequestro una decina di registri della sala parto. I militari, in borghese, hanno ispezionato nuovamente il nido dove sono in cura i neonati malati. E nonostante la presenza dei militari è stato rubato nell'ufficio economato dell'Umberto I un documento sui rischi che possono avvenire nelle cucine e su come prevenirli. Il furto è stato scoperto verso le 19, al secondo piano della palazzina che ospita la direzione della struttura universitaria, da alcuni impiegati che hanno notato che un armadietto era stato forzato. «Questo documento non è riservato - ha spiegato l'amministratore straordinario dell'Umberto I Riccardo Fatarella -, ma qualcuno sapeva che era lì: temo che sia stato un furto su commissione». Il materiale sugli incidenti che possono avvenire tra i fornelli di un grande ospedale è raccolto in volumi di alcune centinaia di pagine e faceva parte del «lavoro oscuro» (come lo ha definito lo stesso Fatarella), previsto dalla normativa in materia e che deve essere fatto in ogni struttura sanitaria. «Le resistenze al cambiamento - ha concluso Fatarella - si vedono anche nelle piccole cose. Spero solo che domani questo dossier non venga pubblicato su qualche quotidiano...».

MUCCA PAZZA

L'Ue cancella il blocco sulla carne britannica Ma è polemica

ROMA L'Unione Europea si appresta a cancellare l'embargo sulla carne britannica deciso nel '96 dopo l'epidemia della mucca pazza e costato circa 4.500 mld agli allevatori. La prossima settimana la Commissione firmerà la data per la riapertura delle frontiere: con tutta probabilità sarà il 1 agosto. I primi arrivi di beef inglese sono attesi in Francia, Belgio e Olanda. Ma in Italia è già allarme fra le organizzazioni agricole e le associazioni dei consumatori. «Non è una bella notizia» dichiara Vincenzo Dona dell'Unione consumatori. «Le ragioni degli allevatori inglesi sono comprensibili, ma per eliminare l'embargo sarebbe necessario che la Gran Bretagna fornisse tutte le garanzie di eradicazione della Bse dal territorio nazionale. E questo - incalza Nicola Gallura responsabile zootecnica della Col-diretti - è molto difficile».

Anziani del 2000, vitali ed edonisti

Rapporto Cnel sulla terza età: «Amano il cellulare e Internet»

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Patiti del telefonino, tifosi dell'idromassaggio e delle palestre. E, perché no, attratti dal computer, dagli apparecchi hi-fi e dallo shopping. Sono gli anziani del 2000: vitalissimi e perfino edonisti. È quanto emerge dal rapporto annuale «Essere anziano oggi» di «50&più Fenacom», realizzato su un campione di 1.500 ultra 55enni e presentato ieri al Cnel.

Va in pensione, dunque, il vecchio stereotipo dell'anziano debole, indifeso e inattivo. Il 33,7 per cento degli ultra 55enni si dichiara patito della spesa volontaria per puro piacere. Il 39,4 per cento ha un telefonino cellulare e il 17,2 per cento un computer, spese irrinunciabili dopo quelle per la salute e l'alimentazione. Ma non finisce qui. Il 5,4% degli

anziani intervistati ha in casa la vasca idromassaggio e il 15,1% il condizionatore d'aria. Insomma, gli anziani si scoprono consumatori evoluti e sono sempre più consapevoli di rappresentare una categoria numerosa e forte con più voglia di fare di un tempo (il 75%), ma che le cui opinioni contano poco (78,3%). Così accusano: l'industria, il commercio e la pubblicità non danno abbastanza importanza alla «nostra» categoria (l'81%). E dettano le proprie condizioni: i manuali di istruzione degli elettrodomestici sono «illeggibili», i supermercati disumani e dispersivi (il 59%), le confezioni dei prodotti di consumo domestico sono troppo grandi (76%) e i servizi di ordinazione via telefono o via Internet non sono diffusi quanto dovrebbero.

Come dire, per tutti o quasi (il 92%) fare acquisti è comunque

difficile e i consumatori non sono abbastanza tutelati. Il 42% chiede un servizio a domicilio più efficiente (42%), mentre il 16% vorrebbe poter comprare a distanza via Tv o via Internet. Altro capitolo, la pubblicità. Gli ultra 55enni la guardano comunque con piacere sia sulla stampa (36%) sia in Tv (25%); per il 41% gli spot sono migliorati negli ultimi anni, anche se il 40% li considera inattendibili ma utili (44%) e per il 76% la pubblicità andrebbe ripensata in funzione degli anziani. Il 78% dichiara infine di non amare gli spot recitati solo da protagonisti della Terza età. Cambia dunque il volto dell'anziano: il 76% degli intervistati gode di buona salute e si dice felice, il 44% vuole andare alla scoperta del mondo, il 26% è «pronto ad adattarsi ai cambiamenti» e il 39% vuole seguire le innovazioni. L'anziano vive di solito con

altri (78%), aiuta chi sta in casa (20%) e contribuisce alle spese (44%).

Per il presidente Fenacom, Giuseppe Bertoldi, il rapporto mostra «l'evoluzione della Terza età, le cui potenzialità economiche sono ancora sottovalutate». Bertoldi ha quindi proposto un «patto per il consumo» con il mondo della produzione, con quello della distribuzione e con quello della pubblicità, in base al quale immaginare l'istituzione di un «marchio» di qualità a garanzia dei beni e dei servizi destinati alla terza età. Un giudizio condiviso da Giuseppe De Rita (Cnel), per il quale «nella politica si tende oggi a colpevolizzare l'anziano. Gli anziani invece - ha detto il presidente del Cnel - piuttosto che essere colpevolizzati, vanno guardati come coloro che possono essere un modello, offrendo regole e valori».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo/Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

I compagni della Funzione Pubblica Cgil Torino sono vicini alla compagna Rossana ricordando

CARLO DOMINICI

dirigente e fondatore della Cgil Enti Locali di Torino
Torino, 10 luglio 1999

Oggi 10 luglio vogliamo ricordare nostro fratello

GIOVANNI MASI

Partigiano compagno tutto dedicato alle nuove generazioni. I tuoi fratelli, nipoti.
Bologna, 10 luglio 1999

Ciao zio

GIANCARLO

Brigante, ora la luce ti è amica. Liliana.
Bazzano, 10 luglio 1999

abbonatevi a
l'Unità

